Il commissario straordinario fra i terremotati di Carlentini Dovrebbero arrivare 120 roulotte «ma forse la tenda è meglio»

Difficile la riapertura delle scuole Dignità e fermezza nelle richieste Di fronte ai palazzi crollati: «Chi ha costruito questa roba?»

«Quanto dovremo restare senza casa?»

Ieri mattina, il commissario straordinario Alvaro Gomez y Paloma, l'uomo di fiducia del ministro della Protezione civile Lattanzio, ha visitato alcuni dei centri maggiormente colpiti dal terremoto in Sicilia: Carlentini, Lentini, Francofonte. La popolazione lo ha accolto con estrema dignità, ha trovato gente composta nel dolore e nella sofferenza. Per oggi, è previsto un blocco della stazione di Lentini.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

Un militare della Protezione civile tra le rovine di Carlentini

CARLENTINI (Siracusa) C'è ancora l'odore del terremoto. Ha impregnato muri, pietre, portoni. Un odore strano, che sa di polvere e di tufo, di macerie fangose e di sangue. L'odore dei morti. Poi, ci sono i vivi. Che, in silenzio, osservano il passaggio della Thema blu con a bordo il commissario straordinario, Alvaro Gomez y Paloma. E' un silenzio assordante. Sette giorni fa sono dovuti uscire dall'inferno da soli, contandosi, contando i vecchi e i bambini, cercandosi sotto colline di calcinacci e scavando le fosse per chi non era riuscito a fuggire dall'inferno, e hanno pianto, pregato e sofferto ancora da soli, abbandonati, dimenticati. E adesso stanno in silenzio: non strillano. Guardano il super-prefetto spedito da Roma per organizzare una decorosa sconfitta contro il terremoto, e restano muti. Quando, proprio davanti alla tendopoli, giù al campo sportivo, la Thema si ferma e il commissario Gomez scende, qualcuno ha anche la forza di aprire un piccolo sorriso. Gomez si aspettava fischi, accuse, disperazione. Trova orgogliosa compostezza. Il sisma non ha lesionato la dignità di questa gente. Lo Stato è arrivato tardi anche per le lacrime.

Un signore si avvicina a Gomez e, cercando di limare un po' di dialetto, gli dice: «Una cosa, chiediamo: non faccia come il ministro Lattanzio. Quello è venuto, ci ha fatto le condoglianze e se ne è andato. Lei non faccia così, lei resti, ci aiuti per favore». Gomez è impacciato, risponde che sì, lui è qui proprio per aiutare. E che per aiutare, vuol cominciare a vedere com'è sistemata la gente. Dove dormono i senzatetto, dove mangiano, dove saranno costretti a dormire nei prossimi mesi. Gli indicano un grande tendone militare: lì c'è la mensa.

È una buona mensa. È pulita, ordinata. Gomez la osserva mentre voci calme, mai concitate, mai sopra di tono, gli spiegano che le cifre lette su alcuni giornali non sono vere: qui a Carlentini, le persone senza più una casa sono 1750, e non 150, come hanno letto su alcuni giornali.

Il commissario straordinario cammina circondato da un gruppo di persone. Gli camminano accanto bambini e nonni, e mamme preoccupate; alcune hanno i piccoli figlioli appesi al collo, e sono preoccupate. «Ma l'acqua che ci danno è buona? Quell'acqua, secondo lei, la possiamo far bere ai bambini?». Lui fa segno di sì, e annuiscono anche due rappresentanti della Croce rossa, che fanno strada verso la scuola. Nella scuola hanno preparato una bottiglia di rosolio, «un bicchierino di rosolio riscalda», anche se poi è una bella mattina di sole, e il sole, per fortuna, riscalda abbastanza.

Gomez giudica la tendopoli «discretamente funzionale», sa che tra qualche giorno verranno consegnate alle famiglie 120 roulotte, ma non si trattiene dal dire che «io rasso della convinzione che in questi casi, la tenda è meglio della roulotte. Nella tenda puoi viverci, puoi restarci, mentre nella roulotte devi uscire, è stretta, soffocante». Sono ragionamenti che mettono i brividi a tutti: «Che significano questi discorsi, quanto dovremo restarci senza casa». Una casa è molto diversa da una roulotte, e comunque una roulotte è sempre meglio che il corridoio della biblioteca. Nella biblioteca, Gomez ci trova quasi cinquanta persone. Le donne anziane se ne stanno sedute avvolte nei loro scialli neri. I bambini saltano e giocano tra i letti. Una mamma ricorda che «qui, il 7 gennaio, le scuole non riapriranno: sono tutte lesionate». E poi si avvicina un signore alto. Si chiama Luciano Tributato, è il presidente dell'associazione commercianti: «Ci aiuti a riprendere le attività, la prego». Gomez, di straordinario, possiede oltre alla carica di commissario, anche una certa dose di umanità. Questo gli permette di dare sempre risposte misurate. In qualche modo, credibili.

Più tardi, cambia però tono, e voce, e sguardo, davanti alle macerie dei palazzi crollati. È un brutto posto, di fianco al paese. Ci sono cumuli di macerie. Il tremore della terra ha lasciato in piedi solo l'ala di un palazzo. Sembra costruita con la cartapesta. «Ma Dio mio, chi? Chi ha costruito questa roba qui? Forza, ditemi chi?».

Risale in macchina, spiega a un suo funzionario che vuol andare a Lentini, e poi, se c'è tempo, magari anche a Francofonte. Non va in Municipio. Lì, stanno lavorando. Al secondo piano, è allestita una sala operativa. Inviano dati aggiornati alla prefettura di Siracusa. Chiesti 150 containers. Un colonnello si attacca a una radio e sollecita l'arrivo di coperte. Una crocerossina è a un altro telefono e sta dettando una lista di medicinali. Il commissario straordinario del Comune, Girolamo Di Benedetto è molto dispiaciuto per «una schifezza fatta da alcuni giornali che, pur di avere un titoletto, hanno pubblicato la storia di una lettera anonima spedita per offenderci. Dico io, ma che bisogno c'era di dar credito a un matto?». I tecnici di una televisione privata stanno allestendo gli impianti per una diretta: partecipano i sindaci di tutti i comuni colpiti dal sisma.

Lattanzio: «Prenderemo provvedimenti urgenti»

ROMA. Profonda insoddisfazione hanno espresso ieri, a palazzo Madama, i senatori di fronte alle risposte del ministro Vito Lattanzio sul terremoto. Il titolare della Protezione civile, infatti, non ha nascosto ritardi e disfunzioni, ma ha dato tutte le colpe alla mancanza di una legge. «Non può pretendersi – ha sostenuto – che tutto funzioni se innanzitutto non disponiamo di leggi capaci a far fronte alle conseguenze degli eventi indotti da situazioni critiche». Una legge, ha aggiunto, che precisi i termini di una politica intesa ad affidare ad un «articolato servizio nazionale» (e non a una «struttura dicasteriale» con dipendenti uffici periferici di riferimento) i modi di intervento.

Per quanto riguarda l'attuale situazione, Lattanzio ha detto che si è proceduto ad una ricognizione generale dei danni, per predisporre un provvedimento legislativo organico ed urgente che è già in stato di «*adeguata* definizione» per il ripristino dello stato di normalità nelle zone colpite. L'insoddisfazione dei comunisti è stata espressa da Giuseppe Vitale, che ha manifestato profonda indignazione per la «mancata predisposizione di un'efficace piano di soccorso, all'origine dei gravi ritardi che hanno caratterizzato la prima fase degli interventi di soccorso». □ *N.C.*

Le linee di intervento decise ieri in una riunione a Roma

Il governo ombra nelle zone del terremoto

ROMA. La difficile situazione nelle zone colpite dal terremoto è stata al centro di una riunione congiunta del governo ombra e dei rappresentanti del governo ombra siciliano, Gianni Parisi e Gioacchino Vizzini. Presenti, inoltre, i parlamentari delle province colpite dal sisma. L'incontro ha consentito un approfondito esame critico della situazione e ha permesso di delineare le linee di intervento da parte dei comunisti. Al termine della riunione è stato deciso che una delegazione del governo ombra si recherà al più presto nelle province siciliane colpite dal terremoto.

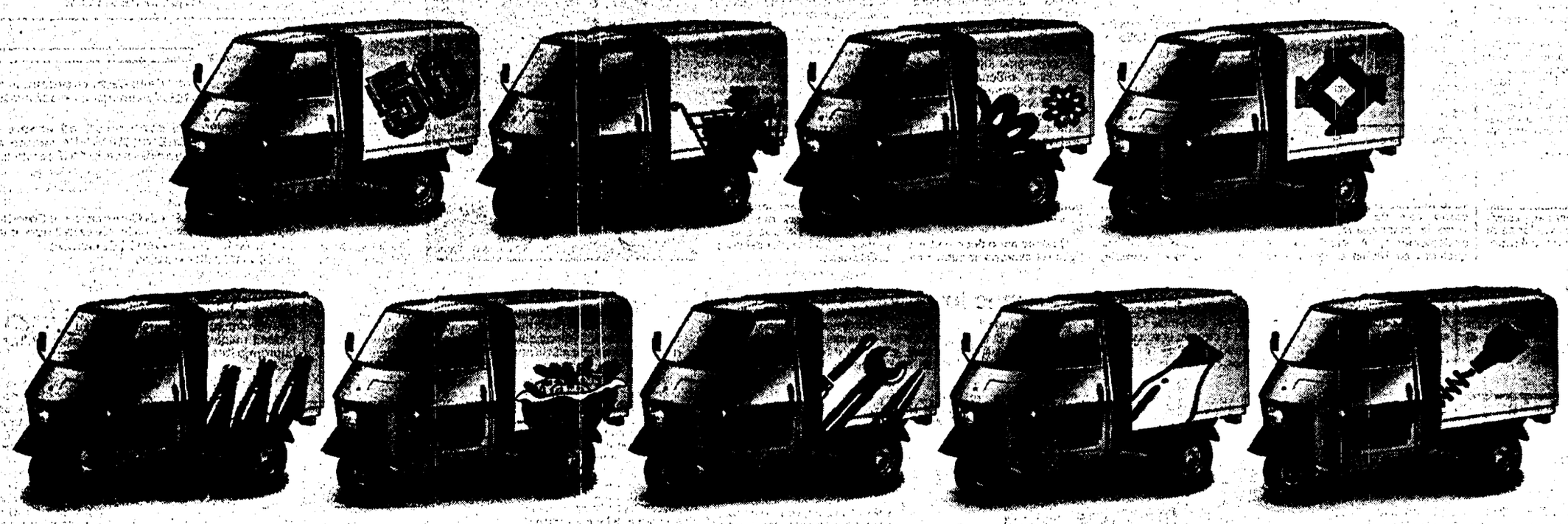
In un comunicato, emesso al termine dell'incontro, si esprime una forte critica per i ritardi e la mancanza di coordinamento negli interventi di emergenza e «l'insufficiente partecipazione del governo nella persona del ministro per la Protezione civile, Lattanzio».

Per il governo ombra e il governo dell'opposizione alla Regione Sicilia, l'emergenza non può essere protratta oltre. «Nessuno può pensare – afferma il comunicato congiunto – che questa condizione di sofferenza possa continuare per l'intero inverno: occorre, al contrario, superarla nel giro di pochissimi giorni ricorrendo a strutture provvisorie meno precarie». Ancora oggi, infatti, in 2000 sono costretti a vivere nelle tende mentre molti altri – il numero del senzatetto è di circa diecimila solo nella provincia di Siracusa – sono ospitati nei complessi turistici (non riscaldati), in case di campagna, e in altri ricoveri.

Il governo ombra chiede altresì un serio intervento finanziario dello Stato per la ricostruzione, che dovrà essere gestita dalla Regione e dai comuni interessati applicando norme snelle e rigorose, specialmente per quanto riguarda una precisa delimitazione alle aree danneggiate.

«Si pone – sottolinea il comunicato – l'esigenza di un modo nuovo di governare il territorio, che ponga l'assoluta priorità del rischio sismico nella determinazione dei piani regolatori di tutti i centri siciliani, affinché non si ripeta l'esperienza di una edilizia fatiscente anche quando è nuova. Va messo in atto, in tempi brevi, un sistema di protezione antisismica recuperando il finanziamento prima disposto e poi revocato dal governo».

Nel corso della riunione è stata discussa la necessità di procedere all'istallazione stabile, in Sicilia, di strutture, impianti e attrezzature della Protezione civile. Ci troviamo – ha ricordato Parisi – in una zona dove gli scienziati non escludono il verificarsi di un evento sismico di grossa portata. Benché se ne parli da anni nulla è stato fatto per essere pronti ad affrontare l'emergenza. Con molta forza è stato discusso il problema della prevenzione antisismica costatando che le aree maggiormente colpite sono quelle che hanno costruzioni realizzate in base alla legge 167 (edilizia economica e popolare). Anche se ci sono città che hanno avuto grossissimi crolli, il terremoto che ha colpito la Sicilia non ha provocato danni alle infrastrutture. In ginocchio sono invece i negozianti e le aziende che gestiscono, proprio in questo periodo, il commercio degli agrumi. Infine, sempre nell'ambito della previdenza si è posto l'accento sulla necessità «dell'adeguamento dell'esistente», cioè su quelle opere di consolidamento antisismico delle case, che possono dare fiato alla piccola e media manodopera.



Il tuo lavoro va riconosciuto.

Dai più colore alla tua professione. Il lavoro che fai sarà riconosciuto subito e l'allegria che porterai ti renderà ancora più simpatico. Ape 50 può aiutarti. Decorazioni colorate già pronte per fare del tuo nuovo Ape 50 la tua vivace e personalizzata campagna pubblicitaria.
Dai al tuo lavoro il brio di un Ape 50 Colorato, trasportando agilmente due quintali di carico nel traffico della città senza targa né patente. E dai un taglio al coupon per saperne di più.

Ape 50 ti fa pubblicità.

Compilare e spedire a:
PIAGGIO V.E. S.p.A. "Ape 50 Colorati"
Viale Rinaldo Piaggio 23 - 56025 PONTEDERA (PI)
Desidero avere maggiori informazioni sui nuovi Ape 50 Colorati.
Nome e Cognome _____
Indirizzo _____
_____ tel. _____
Attività _____